LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

L'inchiesta sulle scommesse nel calcio verrà condotta esclusivamente dalla Procura di Roma

La giustizia sportiva lascia il passo alla magistratura

De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Ferdercalcio, ha accettato l'invito del dr. Bracci - «Ci sono molti problemi: le nostre indagini riprenderanno dopo il giudizio del magistrato» - La presenza di non tesserati alla base della «rinuncia»

ROMA — L'indagine sportiva sulle scommesse clandestine nel calcio si ferma e lascia il passo a quella della magistratura ordinaria. E' una sospensione non un annullamento, ma l'inchiesta federale dovrà attendere la fine dell'istruttoria dei giudici romani.

Parliamo di istruttoria, non di processo. Per il momento l'istruttoria è di rito sommario. Ci sono due persone in carcere, bisogna fare in fretta. Ma tutto fa temere che presto gli inquirenti possano essere costretti a trasmettere gli atti al giudice istruttore per proseguire con rito formale, il che comporterebbe tempi lunghi.

Non vogliamo fare previsioni, ma quando l'argomento è scottante e quando esistono possibilità di perizie, prevedere tempi brevi è un errore. Qui sono in discussione assegni. E' facile che i difensori chiedano perizie calligrafiche, e nessun perito pretende meno dei sessanta giorni previsti dalla legge. Altro che conclusione entro i quaranta giorni pretesi dal rito sommario. Andremo a sei mesi e forse più.

Comunque il dott. De Biase ed i suoi collaboratori hanno chiuso i registri rinviando «sine die» gli interrogatori già programmati. Ieri mattina De Biase è stato in Procura a Roma ed ha avuto un colloquio con il procuratore capo dott. Bracci ed i suoi due sostituti Roselli e Monsurrò. L'incontro è durato meno di quaranta minuti. Il tempo per uno scambio di opinioni, durante il quale il dott. Bracci ha sollecitato la sospensione dell'inchiesta federale. De Biase è sfuggito all'inseguimento dei giornalisti utilizzando un ascensore interno, ma ha fatto sapere che avrebbe tenuto una conferenza stampa nel pomeriggio presso la Federazione Calcio.

Quattro ore di tempo per la riflessione, per sentire i suoi collaboratori, per informare il presidente federale dott. Franchi, attualmente a Firenze, e per disdire gli impegni di interrogatori decisi in precedenza. Dovevano essere sentiti nuovamente i laziali Wilson, Manfredonia, Garlaschelli, e Viola e per la prima volta Manzoni.

De Biase è arrivato all'appuntamento in perfetto orario. Era teso. Ha subito affrontato l'argomento senza perifrasi e senza reticenze. Dopo aver ricordato il suo incontro con i magistrati inquirenti ha detto: «*Sono stato cortesemente invitato a sospendere l'inchiesta federale, anche per il vincolo al segreto istruttorio cui sono tenuti, secondo le norme del codice di procedura penale, tutti gli interessati. Quindi anche i giocatori*». De Biase ha continuato: «*Considerando che il suggerimento doveva essere accolto abbiamo deciso di sospendere la nostra inchiesta. Ci auguriamo che l'istruttoria del giudice di merito sia rapida e possa concludersi nel più breve tempo possibile*». De Biase ha assicurato: «*Riprenderemo le nostre indagini appena l'istruttoria sarà conclusa*».

Facile la domanda, quando?

De Biase non ha potuto rispondere. Come magistrato in servizio — è presidente del tribunale di Prato — sa benissimo che in magistratura non esistono «tempi brevi». Comunque ha detto anche che «*non era possibile decidere altrimenti*» ed ha espresso «*un giudizio favorevole all'operato dei giudici romani*». Comunque ha anche detto: «*Stavamo per finire. Oggi avremmo dovuto sentire alcuni tesserati, e nella prossima settimana avremmo chiuso le indagini. Dopo un periodo di riflessione avremmo tirato le conclusioni. Al più tardi entro la metà di aprile*».

Ed ora che succederà? L'inchiesta giudiziaria farà il suo corso. E' la prima volta — lo ha detto De Biase — che la magistratura ordinaria ha chiesto una sospensiva ai giudici sportivi. «*Ma* — ha spiegato l'inquirente federale — *non era possibile agire diversamente perché si trattava di identità di fatti oggetto di identico accertamento*». Secondo De Biase la «*magistratura ha più mezzi per agire nella ricerca delle verità*».

La conferenza stampa è stata animata ed a tratti anche convulsa. Qualcuno ha chiesto se la sospensione dell'inchiesta può essere considerata una sconfitta per lo sport. De Biase ha reagito: «*Non lo penso affatto. Comunque noi dobbiamo adeguarci alle leggi dello Stato in cui viviamo. Del resto poiché i personaggi principali sono privati cittadini, noi non avremmo potéri di inquisire. E' bene pertanto che se ne occupi il giudice ordinario*». De Biase ha concluso: «*Ho aderito alla richiesta di fermarmi perché la ritengo una richiesta giusta*».

A De Biase è stato anche chiesto se un giocatore aveva vuotato il sacco. «*Non mi risulta*» ha risposto. Ancora: ma c'era un sacco da vuotare? «*Lo sanno soltanto coloro che eventualmente hanno un sacco da vuotare*».

Il mondo del calcio rimane così fra molti dubbi. Le voci correnti erano e sono numerose. C'è chi parla di società in seria difficoltà, chi di giocatori in procinto di essere arrestati dai carabinieri o di essere radiati per illecito. De Biase ha precisato che «*la giustizia sportiva farà il suo corso dopo ma non in conformità del giudizio del magistrato. Per la magistratura ordinaria certi fatti non costituiscono reato, per lo sport li consideriamo invece un illecito e quindi sono punibili*». Tutto giusto. Però occorreranno mesi prima che queste parole siano tradotte in realtà.

Giulio Accattino

Le tappe della vicenda

Ecco le tappe del «giallo» delle scommesse: quasi due mesi di voci, colpi di scena, vicende movimentate.

18 gennaio: due quotidiani romani riferiscono di puntate vertiginose, tenute da allibratori clandestini, sul campionato di calcio, con l'intervento di alcuni giocatori.

20 gennaio: la magistratura avvia indagini a Roma e a Milano; si muove anche la giustizia calcistica, con De Biase.

27 gennaio: De Biase, dopo contatti non ufficializzati con calciatori romani, incontra a Milano Albertosi.

1 marzo: il quotidiano sportivo romano riferisce di una denuncia, presentata alla magistratura romana da privati, i quali si dicono raggirati da numerosi calciatori, a seguito di scommesse clandestine.

2 marzo: viene reso noto l'esposto di Cruciani, allibratore che elenca ventisette giocatori e dodici società mescolati all'affare.

6 marzo: Giagnoni, allenatore del Pescara, accusa l'arbitro Menicucci di truccare partite.

7 marzo: Cruciani e Trinca non si presentano ai magistrati, ordine di cattura.

9 marzo: viene arrestato Trinca, «socio» di Cruciani.

10 marzo: Menicucci è interrogato dal giudice.

11 marzo: Trinca, interrogato, parla; sequestrati venti assegni rilasciati a giocatori, o avallati da essi.

12 marzo: arrestato anche Cruciani.

13 marzo: la Federcalcio «congela» la propria inchiesta, su invito della magistratura ordinaria.

Oggi Magherini sotto il torchio

Si era sparsa la voce che il palermitano fosse già stato interrogato ieri - Confermerà la «confessione» che avrebbe fatto al giudice sportivo? - Convocati Merlo e Casarsa - Sentiti alcuni personaggi coinvolti nella vicenda - Si parla sempre di assegni firmati - Dopo Trinca, anche il secondo accusatore Cruciani è finito in carcere

ROMA — *L'inchiesta calcistica si ferma, per non intralciare quella giudiziaria, ma per un paio di giovanotti in ascesa e qualche vecchio campione, questo non significa che le sanzioni debbano tardare. Potrà accadere, forse, per la giustizia sportiva, ma intanto alla Procura nuovi provvedimenti sono nell'aria. A poche ore dall'arresto di Massimo Cruciani, che si è costituito l'altra sera in tribunale confermando una per una le sue accuse, anche il fronte dei calciatori (fino a ieri compatto nel definire l'esposto dei due commercianti «ient'altro che un tentativo d'estorsione) comincia a sfaldarsi. In un'inchiesta che è divenuta ormai caso nazionale, non poteva mancare un «truffatore pentito».*

Ieri pomeriggio, i giudici hanno lungamente interrogato in una caserma della Finanza di via dell'Olmata (nuovo desolante tentativo di evitare cronisti e fotografi) alcune persone che si sono occupate dell'inchiesta sul calcio truccato. Di sicuro, c'erano due funzionari della Figc. Qualcuno sostiene (ma in realtà pare che l'interrogatorio avverrà oggi) che sia stato sentito anche Guido Magherini, fiorentino di San Frediano, attaccante di buona quotazione in forza al Palermo. Sarebbe lui il calciatore che si è deciso — prima con Manin Carabba, inquisitore della Federcalcio, adesso coi giudici a rompere il fronte dell'omertà, o forse dell'autodifesa. Il suo difensore, che si chiama Salvatore Gallina Montana, è anche il legale del Palermo.

Oggi comunque dovrebbero essere sentiti anche Claudio Merlo, mezz'ala del Lecce, e Gianfranco Casarsa, centravanti del Perugia. Di sicuro, Merlo era partito da Lecce nella mattinata, dopo una convocazione urgente ricevuta dai giudici. A Perugia, di Casarsa non si avevano notizie. Inutile aggiungere quali collegamenti questo via vai abbia provocato: si continua a parlare di ordini di cattura (quattro) che però, nonostante ogni possibile controllo, nessuno risulta aver firmato.

Ma Magherini confermerà la sua "confessione"? Sembra improbabile. Accade, infatti, che ai truffatori pentiti (ammesso, naturalmente, che questo sia il caso dell'attaccante palermitano) non si applichino i condoni recentemente concessi a chi è coinvolto in attività terroristiche. Magherini, raccontano, ha già confessato tutto all'inquisitore della Federcalcio che, la scorsa settimana, l'ha interrogato per ben due volte a Palermo.

L'indiscrezione è ricca di particolari: dopo una prima deposizione di cinque ore, Magherini sarebbe crollato, raccontando tutto a Carabba con la promessa di una mezza impunità (sul piano sportivo) e mettendo definitivamente nelle peste un giocatore di serie «B» ed altri colleghi di una squadra romana. Le individuazioni non sono difficili. Ma attendersi l'impunità anche dal giudice penale, sarebbe eccessivo: raccontando le malefatte che molti gli attribuiscono, Magherini potrebbe attendersi al massimo un occhio di riguardo da parte del tribunale che si trovasse a discutere la storia delle partite-truffa.

Per sapere fino a che punto Magherini ha fatto sue queste valutazioni, fino a che punto cioè confermerà la «confessione» che avrebbe reso al giudice sportivo, bisognerà attendere questa sera. Altri interrogatori sono in calendario: quelli di Merlo e Casarsa, appunto, forse anche quello di un altro perugino, Della Martira; i giudici da qualche giorno sono riservatissimi. Sui due giocatori del Perugia è emerso però un particolare: il rapporto spedito alcuni giorni fa dalla Finanza li avrebbe preceduti, indicando alcuni assegni che risultano incassati dalle loro mogli. Resta da vedere, naturalmente, quanto questi assegni siano legati al giro d'affari di Cruciani e Trinca.

I giudici danno l'impressione di procedere con cautela: anche le affermazioni di Cruciani (ha raccontato fra l'altro di aver seguito nell'autunno scorso a Milano i giocatori della Lazio, per "pilotare" l'incontro col Milan) vengono prese con beneficio di inventario. I provvedimenti ci saranno, certo: ma potrebbero anche consistere nella formalizzazione di un'indagine che si va facendo complicata, ed in un rinvio a giudizio per i giocatori coinvolti nel traffico. Per la giustizia sportiva, quello di poter decidere anche sulla scorta di sanzioni penali, sarebbe un grosso vantaggio. A quel punto, chi potrebbe contestare un provvedimento di radiazione?

Giuseppe Zaccaria

Perché e fino a quando De Biase si tira da parte

Soltanto per l'istruttoria

Stop alla giustizia sportiva, via libera alla giustizia ordinaria. A destare una qualche sorpresa non è, ovviamente, la seconda parte della notizia (ci mancherebbe altro che, di fronte alla denuncia di un reato, la magistratura si dovesse fermare perché organismi non statali si stanno già occupando dei fatti), ma la prima.

Da dove nasce la sorpresa? Forse dall'abitudine di vedere la giustizia sportiva sempre estremamente sollecita nell'affrontare e nel decidere le questioni attinenti alle violazioni delle sue regole. Lo stop postole nella circostanza ritarderà sensibilmente ogni verdetto. Ma ecco il punto: esistevano altre soluzioni possibili? Una volta escluso che a fermarsi fosse la giustizia ordinaria, l'unica alternativa configurabile sarebbe stata il concomitante procedere delle due «giustizie».

Dal punto di vista strettamente giuridico, nulla vieterebbe una concomitanza del genere: ci sono sistemi, quello inglese ad esempio, che consentono addirittura il contemporaneo svolgersi di un processo civile e di un processo penale con riferimento al medesimo fatto. Dal punto di vista dell'opportunità, la concomitanza sarebbe, invece, decisamente sconsigliabile. Ne viene che l'impostazione adottata è da approvare.

Che si tratti di «opportunità» più che di «necessità giuridica», lo dimostra l'uso del termine «invito» a sospendere le indagini federali. Altrimenti, si sarebbe dovuto parlare di «ordine», oppure, all'inverso, di divieto a proseguire. Quanto al merito dell'opportunità, sono sufficienti le due considerazioni puntualmente addotte: da un lato, si è fatto leva sul segreto istruttorio, anche se esso in realtà non vincola né i testimoni né gli imputati (se mai, vincolerebbe i difensori, qualora fossero i medesimi su entrambi i fronti di indagine) e, dall'altro, sull'addebito degli illeciti anche a persone estranee all'organizzazione sportiva.

Delle due considerazioni, è la prima che nei comunicati ufficiali sembra rivestire un ruolo prevalente: prova ne sia che la giustizia sportiva annuncia che riprenderà il suo cammino una volta conclusa l'istruttoria della magistratura ordinaria. Se a prevalere dovesse essere la considerazione collegata alla presenza di estranei, ne conseguirebbe che la giustizia sportiva non potrebbe «riprendere» sino al definitivo epilogo dell'intero processo penale, dibattimento ed impugnazioni compresi. In tal caso, davvero, ci sarebbe da attendere a lungo, troppo a lungo.

Giovanni Conso

Franchi è d'accordo Bearzot un po' meno

A proposito dello «stop» imposto dalla magistratura all'inchiesta dei giudici sportivi Figc, ci sono da registrare varie dichiarazioni.

Il dott. Franchi, presidente della Figc, ha detto: «*Quanto il dottor De Biase ha esposto era già stato ipotizzato in occasione dell'incontro con i giornalisti del 5 marzo scorso. Di fronte all'invito della magistratura il nuovo atteggiamento è prima di tutto quello del cittadino che deve osservare la legge e quindi il nostro adeguamento all'invito diventa totale e necessario.*

«*D'altra parte, in una materia così vasta e così complessa i mezzi di cui la magistratura dispone sono ben superiori ai nostri mezzi di indagine. Attendiamo quindi fiduciosi l'istruttoria della magistratura con la speranza che essa sia la più ampia, la più completa e la più sollecita possibile.*

«*Appena conclusa la fase istruttoria verranno meno i motivi che hanno indotto il magistrato a chiederci di sospendere la nostra inchiesta e la stessa riprenderà senza alcun indugio. Il nostro augurio è che tutto questo possa avvenire nei termini più rapidi possibili così come gli sportivi e l'opinione pubblica chiedono*».

Sul «congelamento» dell'inchiesta federale, Bearzot ha detto: «*La filosofia di Quinto Fabio Massimo, il temporeggiatore, nuoce a tutti. E' una situazione di stallo di certi problemi. Sarebbe meglio una sentenza precisa e immediata sia per quanto riguarda la situazione della Nazionale che per tutto il calcio italiano. Più presto si fa e meglio è*».

Sentenze pronte per i colpevoli?

ROMA — Secondo voci attendibili, Corrado De Biase, capo dell'ufficio inchieste della Federcalcio, avrebbe pronta una lista di giocatori da colpire, secondo la giustizia sportiva, con pene varie. Lo stesso De Biase avrebbe parlato di sospensione di un paio di mesi, anche rinnovabili; ma c'è chi ipotizza addirittura, e su solide basi, l'esistenza appunto di una lista di sentenze, che la giustizia sportiva non ha emesso, accettando l'invito di sospendere il proprio corso, per non creare elementi di turbativa nella giustizia.

Voci di radiazioni creano il panico

CERNOBBIO — Subito dopo la partita d'allenamento s'era sparsa la voce che esisteva una lista, suddivisa in tre tronconi (proposta di radiazione, di squalifica e di assoluzione) per i ventisette giocatori sotto inchiesta. La notizia, che ha gettato un certo panico nel «clan» azzurro non ha trovato conferma.

Peronace ha telefonato a Roma e dalla Federcalcio gli hanno escluso questa eventualità, alla luce del fatto che la magistratura ha avocato a sé l'inchiesta «congelando» quella federale.

Proposta di legge contro le frodi

ROMA — Secondo il parere di alcuni esponenti del Parlamento, la legislazione italiana non comprende un articolo del codice penale che puntualizzi il reato di «frode sportiva». Il deputato on. Pennacchini ha proposto una legge di un solo articolo.

Eccolo: «Chiunque riceve per sé o per altri denaro od altre utilità, ovvero ne accetta la promessa, al fine di turbare una competizione sportiva sottoposta al controllo degli enti pubblici sportivi, o di alterarne il risultato, è punito con la reclusione fino a due anni e con la multa fino a lire due milioni.

Nel ritiro della Nazionale si parla poco dell'Uruguay, molto di tutto il resto

Azzurri tremano per due carabinieri

Ma volevano solo degli autografi - Rossi non vuol più parlare del «giallo» e si sente sempre più vicino alla Juventus: farà da paciere tra Farina e Boniperti - Giordano (rasserenato dalla deposizione di Trinca) finirà al Milan?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CERNOBBIO — *L'arrivo di due carabinieri nell'albergo che ospita la «Nazionale del sorpetto» ha fatto pensare ieri mattina che, per qualcuno, potessero scattare le manette. Era un allarme infondato: i due militari volevano soltanto gli autografi degli azzurri, compresi quelli di Giordano e Paolo Rossi.*

Il «giallo» delle scommesse, malgrado Enzo Bearzot abbia invitato i giocatori a parlarne il meno possibile, continua a tener banco sulle sponde del Lago di Como. Ogni giorno i giornali pubblicano particolari e non mancano gli argomenti di discussione.

L'altro ieri uscì la notizia che gli accusatori dei 27 giocatori sostenevano, tra l'altro, che la moglie di un perugino avrebbe emesso in pagamento un assegno di 8 milioni e che la somma sarebbe stata divisa in quattro parti, una delle quali sarebbe toccata a Rossi. Pablito si era indignato esclamando: «Questa faccenda delle scommesse mi coinvolge senza che lo ne sia minimamente responsabile. Tutto ciò è noioso e offensivo. E' roba da fantascienza».

Rossi avrebbe dovuto essere interrogato dall'inquisitore federale De Biase domenica e lunedì. Non vuole comunque essere sottoposto ad altre domande su questo tema. Allora si parla del suo eventuale ritorno alla Juventus, che sarà realizzabile se il «dialogo» tra Farina e Boniperti riprenderà senza pregiudizi.

«Rimanere su certe posizioni non serve a nessuno — *puntualizza Rossi* —. Bisogna mettere una pietra sopra il passato e, pur cercando di tutelare i propri interessi, non serbare rancore. Cerchiamo di essere uomini». *Rossi, dunque, cercherà di fare da paciere e di premere su Farina, affinché il suo ritorno alla «casa madre» diventi una realtà* «dopo due anni di caos», *perché* «la Juventus, che è un po' il sogno di tutti, è un simbolo di serietà, di programmi concreti, una società nella quale potrei trovare le soddisfazioni professionali a cui aspiro».

Per Giordano (il cui legale di fiducia è lo stesso di Rossi) il fatto che Alvaro Trinca, nell'interrogatorio, abbia confermato la sua versione sulla storia della firma sull'assegno da 2 milioni, è una notizia abbastanza rasserenante. Anche Giordano, che avrebbe dovuto essere sentito da De Biase lunedì o martedì, vorrebbe che la vicenda si chiudesse presto, non solo per uscirne definitivamente, ma per pensare al suo avvenire.

Il Milan lo vuole, tuttavia Giordano resterebbe volentieri a Roma «se Lenzini mi proponesse di firmare un contratto triennale». *Il Milan, naturalmente, rappresenterebbe un salto di qualità per le sue ambizioni, ma Giordano ritiene che la Lazio, con un paio di acquisti, possa diventare una* «grossa squadra» *e disputare un campionato più brillante, senza dover lottare, come ora, per salvarsi.* «Se Lenzini decidesse di cedermi mi avvertirà. Il resto è una questione tra presidenti».

Se domani, al «Meazza», Bearzot lo dovesse utilizzare per uno spezzone di gara con l'Uruguay, Giordano ne sarebbe felice: «Non credo che il pubblico assumerebbe un atteggiamento ostile nei miei riguardi, come non penso lo farà con Rossi. In ogni caso, fischi o grida di "venduto", non mi farebbero né caldo né freddo».

Lo scandalo delle scommesse, secondo Bearzot, non ha «contaminato» l'atmosfera della Nazionale, anche se il c.t. confessa che, quando erano sorte le prime voci, non aveva dormito per un paio di notti. «Il nostro è un ambiente modello per la crescente professionalità — *ha aggiunto Bearzot* —. E il merito è dei giocatori. Spero duri a lungo. Non so se gli stranieri approfitteranno di quanto sta succedendo in Italia alla vigilia degli Europei. Gli inglesi non si scatenano finché non ci sono prove». *Dino Zoff, capitano degli azzurri che con l'Uruguay disputerà la settantanovesima partita in Nazionale, dice di stare al di fuori della bufera che scuote il football italiano. E poi spiega così il suo atteggiamento:* «Se le voci non sono provate è inutile parlarne. Quando lo saranno mi farò un'idea precisa, anche se potrei già averne una. E' fuori discussione che certe cose dispiacciono e non fanno bene a nessuno pur essendo da dimostrare. Mi fate ridere, però, quando sostenete che turberanno la Nazionale per la Coppa Europa: noi italiani siamo i re dei turbamenti e gli argomenti li troviamo sempre, anche se meno gravi. La Nazionale, comunque, deve dare un contributo morale al calcio e agli sportivi che lo seguono».

Zoff, che dopo il ritiro di Albertosi è diventato il «nonno» del calcio italiano, non si sente vecchio. C'è già chi ritiene che il suo lunghissimo ciclo in Nazionale si chiuda a giugno ma lui, unico sopravvissito dell'Europeo '68 (vinto dall'Italia), del secondo posto in Messico (che visse e soffrì in panchina), del disastro di Stoccarda '74 e del brillante quarto posto di Buenos Aires '78, non pone limiti: «Il futuro lo conoscono maghi e chiromanti. Galli, il mio erede alla Juventus? Chiedetelo a Boniperti». *Intanto passa Rossi e Zoff, in tono allusivo, gli lancia una battuta:* «A quanto sostieni, anche tu sarai dei nostri».

Bruno Bernardi

Dieci reti (a zero) nella partitella di ieri a Como

Graziani scatenato: quattro gol

COMO — Dieci gol (a zero) il bottino della Nazionale nella partita d'allenamento contro i ragazzi del Como. La parte del leone l'hanno fatta Graziani, con quattro centri, e Giordano, con tre: Tardelli, Rossi e Scirea, gli altri marcatori.

Malgrado il terreno allentato dalla pioggia, gli azzurri hanno dato vita a piacevoli combinazioni, facilitate anche dalle ingenuità e dal calo accusato alla distanza, degli sparring-partners. Graziani ha confermato di essere in gran forma. Era partito all'ala sinistra, ma i gol li ha segnati in posizione di centravanti, quella che predilige. Rossi, ogni tanto, arretrava e sbagliava, cercando di sintonizzare i suoi movimenti con quelli del granata. La fascia laterale sinistra, a volte, restava un po' sguernita, malgrado gl'inserimenti di Cabrini, mentre sulla destra operavano di conserva Causio e Tardelli, il quale è già ad un buon livello, anche se non ancora al massimo della condizione.

La formazione del primo tempo, cioè quella che affronterà domani l'Uruguay a Milano, ha dimostrato intese e manovre interessanti. Sono piaciuti Antognoni, che agisce in cabina di regia con felici intuizioni di gioco, e Collovati, ma nell'insieme tutti si sono mossi abbastanza bene.

Nella ripresa Graziani ha fatto coppia con Giordano che si è impegnato a fondo realizzando tre reti di ottima fattura. Collovati ha reso anche come terzino fluidificante e Causio, come rifinitore, ha funzionato egregiamente colpendo anche un palo.

b. b.

Nazionale: Zoff (Bordon); Gentile (Collovati), Cabrini (Maldera); Oriali (Buriani), Collovati (Bellugi), Scirea; Causio, Tardelli (Zaccarelli), Rossi (Giordano), Antognoni, Graziani.

Reti: Nel 1° tempo 10' e 14' Graziani, 32' Tardelli, 34' Rossi; nel 2° tempo: 4', 23', 35' Giordano; 11' Scirea; 15' e 18' Graziani.

Azzurri juniores verso gli «europei»

MONZA — Vincendo per 5-1 sull'Austria mercoledì a Monza la nazionale juniores azzurra si è spianata la strada verso la qualificazione alla fase finale del campionato d'Europa, in programma a Lipsia dal 16 al 25 maggio.

Nel punteggio di Monza hanno fatto la parte del leone il granata Mariani ed il juventino Galderisi con due gol ciascuno. La quinta rete è stata realizzata da Monelli.

Torino, prova a Cafasse Juve, riprende Bettega

TORINO — Scampagnata sotto la pioggia del Torino sul campo del Cafasse Sociale, compagine che partecipa al campionato di Promozione regionale. Opposti a questi dilettanti, i granata hanno svolto un proficuo e veloce allenamento di novanta minuti che ha messo in evidenza la buona vena di Pecci e Patrizio Sala.

Il Torino ha divertito il pubblico locale, cercando la rete avversaria sino all'ultimo. Hanno contribuito a fissare il risultato sull'8-1 Greco, Patrizio Sala, Sciosa, autori di due reti ciascuno, Danova e Pulici, mentre per i locali ha realizzato su rigore Piccirillo quando i granata conducevano per 1-0. Un penalty concesso alla squadra di Rabitti è stato fallito da Greco.

Il trainer del Torino ha presentato una formazione decimata dall'influenza (ieri erano a letto con la febbre Pileggi, Volpati, Copparoni e Masi) e da altre assenze (oltre ai nazionali Graziani, Zaccarelli e all'azzurrino Mariani mancavano anche i convalescenti Claudio Sala e Vullo, impegnati in un leggero training al Filadelfia sotto la guida di Ferretti). Ma c'era da registrare l'ennesimo collaudo in amichevole di Giorgio Carrera. Il giocatore si è mosso con una certa disinvoltura. Naturalmente Rabitti attende il suo pieno recupero per schierarlo in un match di campionato. Nel pomeriggio di oggi il Torino si allena ad Orbassano.

Al Combi si è rivisto in tuta Roberto Bettega, che ha ripreso la preparazione limitandosi a correre in scioltezza. Ha svolto un leggero allenamento anche Bodini che dovrebbe essere agessato tra una decina di giorni. Per gli altri giocatori della Juventus a disposizione di Trapattoni in questi giorni il programma di ieri ha riservato una partitella in famiglia. I «reduci» della rosa bianconera tornano in campo stamane.

a. g.

Millet, sacchi e giacche.
Primi nella tecnica.

Distribuito in Italia da
nicola aristide & figlio
sentirsi sicuri in montagna.
Via Cavour (Strada Trossi) - 13052 GAGLIANICO (VC)
Tel. 015/542546/39 - Telex 200149

PIU' VISA, MENO SPESE.

L'accensione elettronica integrale di cui è equipaggiata permette, nella VISA, l'abolizione di spinterogeno e puntine. Questo accorgimento tecnologico oltre a garantire il perfetto rendimento del motore a qualunque regime, le consente: partenze immediate (anche a freddo o con batteria semiscarica), maggior durata delle candele, eliminazione della regolazione dell'anticipo e un considerevole contenimento nei consumi (oltre 17 Km con un litro a 90 all'ora).

In altre parole, minori spese sia di manutenzione che d'uso.

È infatti specialmente nei ridotti costi d'uso che la VISA dimostra i suoi 652 cc. (36,8 CV DIN), perché confort e prestazioni sono di categoria superiore: trazione anteriore, cinque porte, un bagagliaio capace di ben 674 dmc e finiture molto curate.

Allo spazio e al confort la VISA aggiunge una ripresa sorprendente e una velocità massima di oltre 120 Km/h.

La tenuta di strada eccezionale e l'ottima insonorizzazione dell'abitacolo completano l'eccellenza di questa piccola grande Citroën.

(Disponibile anche in versione Super 1124 cc.)

CITROËN VISA 652 cc. INVECE DELL'AUTO.

CITROËN VISA

CITROËN preferisce TOTAL